trale e pacifista in campo internazionale si rifà proprio a questo elemento positivo e rinnovatore, che non deve in alcun modo essere trascurato e sottovalutato. A questo dato positivo fanno tuttavia riscontro gravi segni di involuzione economico-sociale. Nelle campagne — alla base, cioè, della società indiana — i piani di trasformazione hanno incontrato una ferma resistenza da parte dei gruppi interessati alla conservazione di un regime semifeudale. D'altra parte, a misura che l'intervento statale adempiva ai compiti di sviluppo economico generale e cominciava a porsi il problema di soluzioni, anche graduali, di tipo socialista, si sono venute accentuando in seno alla borghesia indiana certe caratteristiche retrive.

Queste due forze combinate, quella degli interessi agrari semifeudali (che vanno ovviamente in un paese arretrato assai al di là della sola classe dei proprietari terrieri più o meno latifondisti) e quella della borghesia che comincia ad essere dominata da forme monopolistiche esplicite, sono riuscite negli ultimi anni a bloccare in modo sempre più concreto la spinta rinnovatrice nella società e nell'economia indiana, riducendo le parole d'ordine di Nehru a vuote affermazioni di principio. D'altra parte, il capitale americano ed occidentale è riuscito ad instaurare una serie di ipoteche sostanziali sulla politica di sviluppo indiana, distorcendone il corso dal perseguimento di una reale e totale indipendenza economica e di un effettivo sviluppo autonomo.

Ora — a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi anni — le forze conservatrici indiane, esplicitamente ed energicamente appoggiate dagli americani stanno ricercando un successo politico che consenta loro di operare una svolta in senso decisamente conservatore sul piano interterno ed altrettanto apertamente filo-occidentale sul piano internazionale.

E' necessario a questo punto ricordare che il Partito del Congresso è una varia, molteplice e contraddittoria compagine, sufficientemente elastica perchè in seno ad essa sussistano correnti diverse e contrapposte: proprio queste caratteristiche gli consentono di rappresentare le istanze di una serie di gruppi sociali strutturalmente contraddittori.

Se quindi molti uomini del Congresso sono ormai legati in modo inequivocabile alle forze conservatrici ed al tentativo di dare una svolta decisa verso destra in India, altri uomini in seno ad esso rappresentano ancora forze sinceramente rinnovatrici, indispensabili per ogni politica

L'uomo considerato il maggior rappresentante degli elementi di sinistra, del Congresso sia per la sua visione economica sia per la sua impostazione internazionale fermamente anti-colonialista (all'ONU e nell'episodio di Goa) e neutralista, è Krisena Menon. Contro di lui, nel suo collegio (in India è stato ereditato il sistema elettorale uninominale inglese, con serie conseguenze politiche negative) è stata mobilitata una vera e propria « santa alleanza » conservatrice di tutti gli elementi più reazionari dell'India, dai razzisti indù, ai socialdemocratici, fino ai fascisti seguaci di Chandra Bose. I neo-colonialisti americani hanno dato sistematico appoggio, non certo solo morale, a questa campagna.

Per contro gli uomini di destra del Congresso, primo fra tutti il ministro delle finanze, Morarji Desai, notoriamente legato ai monopoli americani e tedeschi, ricevono ogni aiuto ed incoraggiamento dalla destra interna ed internazionale.

Battere il tentativo reazionario in India, battere il Congresso da sinistra, togliendogli la maggioranza assoluta e aprendo la via ad un reale progresso democratico — una riforma agraria che spezzi il latifondo e il sistema di interessi ad esso collegati, politica di industrializzazione attraverso l'intervento decisivo dello Stato, eliminazione delle ipoteche straniere — questa è la parola d'ordine in cui si può sintetizzare il programma del Partito comunista indiano per le elezioni. I comunisti sono, in effetti, l'unica forza politica indiana che si collochi, sotto ogni punto di vista, a sinistra del Congresso, l'unica il cui successo potrà consentire uno sviluppo degli elementi progressisti in seno al Congresso stesso.

I movimenti conservatori

Quali forze si oppongono, oltre al Partito comunista, al movimento di Nehru? In sostanza, altri tre gruppi, spesso alleati elettoralmente tra loro con precisi scopi reazionari.

In primo luogo, i movimenti confessionali di estrema destra — indu in prevalenza, ma anche musulmani — che attaccano una delle maggiori conquiste dell'India di Nehru: la liquidazione giuridica di tutte le discriminazioni religiose, razziali e di casta. Proprio questi movimenti si sono rafforzati negli ultimi anni, facendo riapparire in India l'ombra di un passato di lotte oscuro e sanguinoso.

In secondo luogo, la maggiore forza « nuova » è rappresentata dal partito Swatantra, sorto alcuni anni fa su posizioni conservatrici classiche — cioè privatistiche, antipianificatrici, filo-occidentali — in contrapposizione agli atteggiamenti avanzati del Congresso. Nato da quest'ultimo, lo « Swatantra » ha raccolto molti uomini che ne rappresentavano la destra; esso ha intimi legami, sia al centro che negli Stati, con il gruppo conservatore e reazionario che da anni rende la vita difficile a Nehru nella sua stessa compagine. In superficie, esso ostenta un certo carattere di modernità e di tecnicismo che gli consente di sostenere con una certa efficacia parole d'ordine liberiste (molto spesso affini a quelle di Ehrard).

Terzi vengono i socialdemocratici che, tra tutti, rappresentano forse l'elemento più provocatoriamente reazionario in India. Sotto gli orpelli di parole d'ordine rinnovatrici, relativamente favorevoli alla pianificazione, laiche e democratiche, i socialdemocratici indiani da anni stanno conducendo una campagna violenta contro ogni aspetto efficientemente rinnovatore della politica di Nehru e soprattutto contro la sua politica estera. Sono i socialdemocratici indiani che hanno sostenuto nel 1959 la campagna a favore dei ribelli tibetani e che da tempo attingono al favoloso tesoro che il Dalai Lama ha portato con sè nella sua fuga dal Tibet; sono i socialdemocratici che hanno chiesto che l'India si armi di tutto punto, bomba atomica compresa, per fare la guerra alla Cina, che i militari indiani abbiano mano libera per accantonare Menon e lo stesso Nehru e per marciare alla testa dei volontari (che i socialdemocratici stessi avevano già cominciato a reclutare), contro le guarnigioni cinesi. Sono stati i socialdemocratici, con i loro intimi legami con i sindacati americani attraverso l'apparato dei sindacati padronali indiani, a chiedere la messa al bando dei comunisti, a muovere sistematici attacchi in Parlamento contro ogni tentativo di Nehru di sistemare con un accordo la vertenza confinaria con la Cina e sono stati ancora i socialdemocratici, dopo anni di vane grandiloquenze anticolonialiste, a prendere posizione contro la liberazione armata di Goa. Per questo al loro capo che si presenta chiaramente come il più qualificato rappresentante in India di quella politica di neocolonialismo che sembra essere ora l'ideale dell'amministrazione Kennedy in Asia, è toccata la funzione di punta di essere l'antagonista di Menon nel collegio di Bombay al fine di montare la campagna generale contro l'uomo più avanzato del Congresso.

Il Bengala: punto nodale

Quanto alle prospettive, è difficile pronunciarsi preventivamente: è assai probabile che il Parlamento centrale possa continuare ad essere controllato dal Congresso, mentre più aperto è il gioco negli Stati periferici, in particolare in alcuni tra essi che sono caratterizzati da più intensi contrasti di classe e nei quali il malgoverno delle consorterie locali del Congresso è stato più grave, soprattutto nel Bengala. Se in questa grande provincia dovesse affermarsi la prospettiva di un governo locale comunista, come anni fa avvenne nel Kerala (nel Kerala non si voterà ora per l'Assemblea locale), molti nuovi problemi si aprirebbero nella rita politica indiana, sia che il Congresso accetti la sfida democratica e la presenza dei comunisti in questa posizione vitale, sia che la destra riesca ad imporre una soluzione autoritaria di repressione anticomunista.

L. V

Nominata la Giuria del Premio Viareggio

Il comitato permanente del premio Viareggio, riunitosi per la seconda volta a Milano, ha nominato la giuria per il triennio 1962-1964.

La giuria, che è presieduta da Leonida Repaci, si divide in due sezioni di lavoro. Della prima sezione (narrativa e poesia) fanno parte: Libero Bigiaretti, Giacomo Debenedetti, Sandro De Feo, Francesco Flora, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Carlo Salsa, Giuseppe Ungaretti, Cesare Zavattini.

Della seconda sezione (saggistica) fanno parte: Franco Antonicelli, Norberto Bobbio, Eugenio Garin, Enzo Paci, Geno Pampaloni, Giuseppe Ravegnani, Natalino Sapegno, Alfredo Schiaffini, Bonaventura Tecchi, Leo Valiani.

Segretario permanente della giuria è Leone Sbrana.

Il tesseramento e reclutamento al P.C.I.

Cinquantamila reclutati Messina al 100 per 100

Alla data dell'8 febbraio la Federazione di Messina ha toccato il 100% mentre 3 Federazioni hanno superato il 90%: Ravenna 96,4 per cento, Siena 94,4%, Bologna 92%. Altre 11 Federazioni hanno superato l'80 per cento e sono: La Spezia, Reggio Emilia, Torino, Alessandria, Como, Lecco, Gorizia, Trieste, Imola, Modena, Pesaro. I compagni che quest'anno hanno aderito per la prima volta al nostro Partito sono oltre 50 mila. Tra le Federazioni che presentano un numero elevato di reclutati figurano Pesaro (con 1.095 reclutati), Milano (1.700), Bologna (1.470), Modena (1.903), Reggio Emilia (1.253), Napoli (1.700), Torino (1.659), Foggia (1400), Lecce (1012), Bari (1000), Cosenza (1140), Crotone (800), Trapani (780), Catanzaro (700), Reggio Calabria (670).

Pubblichiamo, regione per regione, la graduatoria delle Federazioni in base alla percentuale sull'obiettivo 1962, a fianco della quale figura anche la percentuale relativa agli iscritti del 1961.

	% sull'obiettivo	% sul '61
AOSTA	68,6	77,7
PIEMONTE	67,2	73,5
Alessandria	82,1	82,4
Torino	74,3	85,2
Vercelli	62,7	66,2
Verbania	60,2	61,6
Biella	66,8	63,4
Novara	56,2	60,9
Asti	54,6	61,9
Cuneo	36,4	43,4
LIGURIA	73,9	77,6
La Spezia	86,1	89,8
Genova	72,6	76,4
Savona	70,3	73,2
Imperia	58,0	63,0
LOMBARDIA	67,5	71,1
Como	77,1	83,5
Lecco	76,8	82,2
Monza	75,0	79,6
Milano	72,9	74,6
Bergamo	71,6	75,4
Crema	70,5	79,1
Varese	69,8	82,6
Mantova	66,4	69,1
Cremona	63,3	66,8
Sondrio	61,0	65,7
Brescia	57,8	62,7
Pavia	48,8	53,2
VENETO	60,1	66,1
Rovigo	67,0	67,0
Venezia	65,5	68,3
Verona	62,0	71,7
Vicenza	60,1	69,4
Belluno	59,3	63,1
Treviso	55,9	65,4
Padova	44,9	56,1
TRENTINO	62,3	69,4
Trento	63,3	68,5
Bolzano	60,2	71,7
FRIULI	74,0	78,8
Trieste	80,5	83,8
Gorizia	73,0	85,0
Udine	69,0	73,2
Pordenone	67,2	74,2
EMILIA	80,7	82,9
Ravenna	93,8	96,4
Bologna	90,9	92,4
Reggio E.	87,1	89,6
Imola	83,3	83,4
Modena	80,3	81,6
Rimini	76,7	76,7
Ferrara	74,6	74,7
Forlì	70,8	73,8
Parma	68,4	76,6
Piacenza	62,4	71,3
TOSCANA	74,3	76,6
Siena	92,0	94,4
Firenze	76,3	76,4
Arezzo	75,5	76,3
Livorno	71,4	73,2
Prato	70,0	79,8
Pisa	67,1	69,9
Grosseto	66,9	71,0
Massa C.	60,4	69,2
Pistoia	57,7	59,4
Lucca	52,8	68,3
Viareggio	50,0	52,4
MARCHE	70,7	75,1
Pesaro	82,9	87,2
Ancona	67,4	72,4
Ascoli P.	63,0	69,6
Fermo	52,9	52,9
Macerata	52,6	58,6
UMBRIA	55,0	60,3
Terni	66,6	74,0
Perugia	50,4	54,4
LAZIO	64,4	70,1
Frosinone	68,5	73,4
Roma	67,3	72,4
Cassino	67,2	85,1
Viterbo	64,0	71,1
Latina	49,1	57,0
Rieti	43,7	45,9
ABRUZZO	55,7	68,4
Teramo	68,0	78,9
Aquila	58,8	65,9
Pescara	57,5	68,1
Isernia	51,4	51,4
Avezzano	50,0	67,6
Campobasso	49,0	74,2
Chieti	46,5	57,3
Sulmona	42,7	65,8
CAMPANIA	55,6	64,7
Salerno	65,1	69,5
Avellino	59,2	66,9
Caserta	59,0	67,9
Napoli	53,0	63,3
Benevento	50,2	58,6
PUGLIA	51,1	54,8
Lecce	70,6	78,6
Taranto	54,7	62,8
Foggia	53,8	57,3
Bari	45,0	45,5
Brindisi	37,5	44,3
LUCANIA	60,1	64,5
Potenza	66,7	74,9
Melfi	61,2	64,3
Matera	52,2	54,3
CALABRIA	58,5	66,1
Crotone	74,6	83,6
Cosenza	62,9	65,2
Reggio C.	53,3	66,2
Catanzaro	44,8	53,2
SICILIA	52,9	64,8
Messina	71,6	100
Sciacca	64,6	77,2
S. Agata Mil.	63,3	76,8
Trapani	61,8	63,7
Caltanissetta	58,7	72,3
Agrigento	57,2	63,2
Ragusa	53,1	63,7
Palermo	52,3	79,7
Termini Im.	50,0	53,5
Siracusa	45,0	52,8
Catania	42,6	54,0
Enna	35,1	43,0
SARDEGNA	45,1	52,7
Carbonia	64,4	77,0
Cagliari	44,0	49,4
Nuoro	42,5	51,9
Sassari	41,0	48,2
Oristano	40,0	45,5
Templo	35,5	42,9
Percent. nazion.	68,1	73,3

Successo di una iniziativa dell'UDI

Dibattito a Roma sul ruolo delle associazioni femminili

Alla « Tavola rotonda » hanno preso parte l'on. Bozzi, il prof. Frassinetti, l'avvocatessa Lanza-Spagnoletti e la compagna Marisa Rodano

Ha avuto luogo ieri sera a Palazzo Marignoli un vivace ed interessante dibattito sul tema: « *Hanno un ruolo le associazioni femminili nella società moderna?* ». Promosso dall'UDI, l'incontro è stato strutturato come una *tavola rotonda*, alla quale hanno preso pare l'on. Aldo Bozzi, del PLI, il prof. Augusto Frassineti, l'avvocatessa Maria Sofia Lanza-Spagnoletti, l'on. Marisa Rodano. Ha assolto alla funzione di « moderatrice » la signora Tullia Zevi.

Il primo a prendere la parola è stato l'on. Bozzi. Il parlamentare liberale ha intrattenuto i presenti — assai numerosi ed attentissimi — illustrando le tappe fondamentali della battaglia per l'emancipazione femminile, ed affermando che nella Costituzione repubblicana le donne italiane hanno avuto una prima codificazione dei loro diritti.

Il professor Frassineti, dal canto suo, ha sottolineato la grande importanza che, nella vita moderna, va assumendo il ruolo della donna; questo ruolo, secondo l'opinione del prof. Frassineti, è estremamente vivo e stimolante, in quanto le donne riescono, in diverse e difficili occasioni, a superare tutta una serie di pregiudizi, tipici del nostro corpo sociale.

E' stata poi la volta della compagna Marisa Rodano, che ha portato nel dibattito il peso della sua esperienza di organizzatrice del movimento femminile democratico ed unitario. E' stata Marisa Rodano, in effetti, che è entrata più decisamente nel tema proposto dall'UDI: infatti, l'oratrice ha trattato essenzialmente del ruolo delle associazioni femminili nell'assetto sociale quale si presenta oggi, nella vita quotidiana. Non è vero — ha sostenuto — che le donne si muovono sul terreno di rivendicazione corporative. Le donne sono inserite e debbono esserlo sempre di più nel tessuto sociale del Paese. Senza le associazioni femminili, senza il loro originale contributo, verrebbe a mancare alla democrazia italiana una faccia della realtà.

Un importante contributo al dibattito è stato poi portato dalle numerose intervenute, tra cui la signora Iolanda Torraca, Segretaria generale del Consiglio nazionale donne italiane; la signora Bianchina Riccio del Partito radicale che ha ribadito la validità delle associazioni femminili.

Siena protesta per il comizio del MSI contro le Regioni

SIENA, 16 — La notizia che il movimento neofascista intende tenere domenica a Siena una manifestazione antiregionalista ha suscitato vivo fermento in città.

La Giunta municipale e quella provinciale, partecipi dello sdegno della popolazione, hanno inviato telegrammi al prefetto nei quali invitano l'alto funzionario ad evitare « Siena grave atto che offende coscienza democratica cittadinanza e crea motivo turbamento ordine pubblico ». Un documento è stato approvato dal Consiglio federativo della Resistenza, e sottoscritto dalla Associazione goliardica senese, dal PSDI, PRI, PSI, PCI, dall'UDI, Partito radicale, FGCI, UIL, CCdl, e FGSI

Una delegazione del Consiglio comunale si è recata dal prefetto, ed un'altra del Consiglio della Resistenza dal questore. Il funzionario ha comunicato che la manifestazione fascista sarebbe stata spostata in un cinema più periferico

Domenica alle 11, le forze antifasciste terranno un comizio unitario di protesta al cinema Odeon

Manifestazioni e comizi del PCI

Conferenze provinciali delle donne comuniste

OGGI E DOMANI

AREZZO: Ingrao
MANTOVA: Alicata
CREMONA: Colombi
VENEZIA: N. Gessi
ROVIGO: Flamigni
RIMINI: L. Cecchi
COSENZA: Gallarini
TEMPIO P.: Pirastu
VERONA: Tiso

Iniziative differenziate

DOMANI

FERRARA: Conferenza sul tema: « Emancipazione femminile e svolta a sinistra »: Fibbi
FERENTINO: Convegno donne contadine: Compagnoni

Altre manifestazioni del partito

OGGI

PIGLIO: D. Forti
ANAGNI: Galleni (Tribuna politica)
PISA: Iacoviello

DOMANI

GROSSETO: Barontini
ANCONA: Reichlin
LATINA: Li Causi
CECCANO: Perna (Tribuna politica)
PORTO S. ELPIDIO: Calvaresi
SASSUOLO: Cavina
CHIANCIANO: Mechini
PONTREMOLI: Vicchi
GROPPOLI: Vicchi

LUNEDI'

FUCECCHIO: Ingrao
LIVORNO: G. Pajetta (Tribuna politica)

MARTEDI'

POPPI: Monier (Tribuna politica)

Il Partito e la svolta a sinistra

Nei prossimi giorni sul tema della svolta a sinistra si terranno in numerose città decine di manifestazioni. Ne diamo qui un elenco: Torino 15; Genova 9; Milano 7; Venezia 7; Bologna 7; Modena 28; Firenze 10; Roma 36; Napoli 8; Bari 15.

Dopo avervi militato dal '21 al '30

Perchè Alfonso Leonetti è rientrato nel P. C. I.

Dai gruppi di opposizione trotzkista alla lotta contro il fascismo - « Non si può — egli afferma — essere marxisti nel chiuso della propria stanza »

Il compagno Alfonso Leonetti (alias Feroci o Guido Saraceno), rientrato nelle file del Partito comunista italiano, aderì alla gioventù socialista, ad Andria, nel 1914. Nel 1918, a Torino, iniziò a collaborare con l'Avanti! e con Gramsci. Divenne redattore capo dell'Ordine Nuovo (quotidiano) nel 1921, dopo aver partecipato alla fondazione del PCI, a Livorno. Fu direttore del Lavoratore di Trieste alla fine del 1922, e, dopo il delitto Matteotti, dell'Unità

Nel 1923 entrò a far parte della Direzione del partito e nel 1924 partecipò al V Congresso dell'Internazionale, a Mosca. Arrestato, ferito e perseguitato dal fascismo, dopo un periodo di lavoro clandestino in Italia emigrò in Francia. Dalla fine del '26 fino alla « svolta » del 1930, partecipò attivamente al lavoro di direzione del Partito.

Nel 1930 fu espulso con altri compagni in seguito a dissensi sulla linea generale del partito. Militò, fino al 1930, nei gruppi di « opposizione » trotskisti, e fece parte, dal 1930 al 1938, del segretariato internazionale di questi gruppi di opposizione, sotto gli pseudonimi di Martin e Sogò. Restato in Francia durante la seconda guerra mondiale, qui partecipò alla Resistenza, nell'Alta Loira

E a questo periodo risale il suo distacco definitivo dai gruppi trotskisi e il suo riavvicinamento al partito Attualmente il compagno Leonetti vive a Roma, si occupa di studi a carattere storico. Recentemente, insieme con altri, ha pubblicato e commentato la raccolta di sentenze del Tribunale speciale (« Aula IV ») e ha in preparazione un volume (« La Chiesa contro il Risorgimento ») in collaborazione con Ottavio Pastore.

Da noi avvicinato, il compagno Leonetti ci ha precisato i motivi e le circostanze che, dopo il suo riavvicinamento, lo hanno spinto a chiedere di rientrare nel Partito comunista italiano

« Rientrando oggi nel PCI — egli ci ha detto — non mi considero un miracolato del XXII Congresso. Infatti il mio distacco dai gruppi di oppositori, nei quali militai dopo il 1930, e il mio accordo con i partiti comunisti, risalgono in modo netto all'epoca della Resistenza, che io vissi in Francia. Fin da allora io ricercai ed ottenni il contatto con il partito comunista francese e da allora, benchè ancora non tornato in possesso della tessera, mi considerai politicamente legato soltanto al partito comunista, respingendo ogni invito a iscrivermi, in Francia e in Italia, ad altri partiti operai. In realtà fin dall'epoca dei fronti popolari si fece strada in me la convinzione della giustezza politica delle posizioni del partito comunista e maturò la critica del trotskismo.

« Il riconoscimento della giusta linea dei partiti comunisti e degli errori del trotskismo nell'analisi e nel giudizio sui partiti comunisti e sull'URSS, mi si fece poi chiarissimo attorno al 1940, all'inizio della grande lotta internazionale contro il fascismo. Oggi tutti i motivi di dissenso con la linea generale del PCI, vecchi di trent'anni, sono per me caduti. Il XX e il XXII Congresso del PCUS hanno restituito un grande slancio, con la critica a Stalin e agli errori del passato, per la edificazione del comunismo e il rafforzamento del leninismo nei partiti comunisti

« La mia convinzione sulla giustezza della linea del PCI, il cui merito, mi pare, vada per tanta parte ascritto all'azione politica di Palmiro Togliatti, si è dunque venuta sempre più rafforzando: e sempre più si è riconfermata in me la fiducia nella capacità del PCI di guidare le lotte della classe operaia e del popolo, di rafforzarsi e di rinnovarsi costantemente. Per questo, e da molti anni, ho sentito il bisogno di tornare a militare nel PCI, dando ad esso il contributo che potrò e saprò dargli. Ed è motivo per me di grande gioia e commozione essere ritornato a lavorare e lottare insieme ai vecchi e giovani compagni comunisti.

« Per ciò che riguarda i dissensi e i motivi che, nel 1930 spinsero me ed altri compagni a porsi fuori del Partito, ritengo che si tratti ormai di questioni che, nel merito, riguardino soprattutto gli storici del movimento operaio, italiano e internazionale.

« Errore grave, comunque, fu certamente il nostro, di spingere la nostra opposizione e la lotta politica fino alla rottura. E questo in un momento in cui il partito comunista era impegnato in una lotta a fondo contro il fascismo in Italia. La mancanza di ogni collegamento con le masse italiane e con l'emigrazione, l'ostilità alla "politica di fronte popolare" inaugurata in Francia con la manifestazione del 14 luglio 1935, portò al nostro completo isolamento e alla disgregazione del nostro gruppo.

« Sono certo che, in condizioni di vita politica diverse, a contatto con le masse e nel corso di un dibattito democratico, i dissensi sarebbero stati ricomposti, sul terreno dell'unità politica e ideologica. Fu, ripeto, da parte nostra, almeno da parte mia, un errore aver rotto con il Partito, poichè i fatti hanno sempre dimostrato che un comunista non ha ragione che nel Partito e con il Partito, il quale esprime gli interessi di classe del proletariato. Lo so non in astratto, ma per la esperienza personale che ne ho fatto.

« La lotta contro il fascismo — con lo scoppio della seconda guerra mondiale — fu il banco di prova di tutti i gruppi e movimenti politici. Ed è stato soprattutto in quella congiuntura storica decisiva che si potè verificare l'insufficienza dei piccoli gruppi sorti marginalmente e in opposizione ai partiti comunisti. Dispersi e minati dal settarismo, dal dogmatismo e dalle lotte personali, questi piccoli gruppi non ressero alla prova, furono incapaci di legarsi alle masse, e crollarono, mostrando la loro debolezza, politica e ideologica.

« Per quanto riguarda il nostro gruppo in particolare, esso in realtà si era disgregato fin dal 1935, con la entrata dei suoi componenti nei partiti socialista e massimalista. Gli anni da me trascorsi, fuori del partito o militando nelle diverse "opposizioni", mi hanno dimostrato la sterilità dell'azione di questi gruppi, senza alcun legame vivente con la classe operaia e il suo movimento di sviluppo reale. Mi hanno dimostrato anche la stolta presunzione di questi piccoli gruppi di potersi sostituire e contrapporre ai partiti comunisti con le loro gloriose tradizioni di lotta, le loro indistruttibili radici di classe, la loro esperimentata capacità di sviluppo e rinnovamento costante. Infatti non è soltanto moltiplicando le "tesi" o scrivendo delle mozioni che si può lottare, nelle condizioni più diverse, contro il nemico di classe e per il socialismo. Le posizioni politiche, per un marxista, devono essere sempre verificate con le masse e nelle masse. Non si può essere marxisti nè da soli nè nel chiuso della propria stanza, fuori dal contatto con la classe operaia e le masse popolari.

« Il movimento comunista mondiale organizzato, ormai, conta circa mezzo secolo di vita e la Rivoluzione socialista è uscita dall'isolamento, è divenuta il fatto dominante della storia contemporanea. Essa si è realizzata nell'URSS e in molti altri paesi, a prezzo di duri sacrifici e di lotte aspre, il cui centro è stato il partito comunista. La esperienza dunque dimostra che fuori dal partito comunista non può esservi, per un marxista, una vera esperienza rivoluzionaria. Lo provano il fallimento storico del trotskismo e della socialdemocrazia, movimenti che, pure, assorbirono capacità individuali notevoli condannatesi tuttavia alla sterilità per il solo fatto di essersi poste fuori della reale corrente rivoluzionaria moderna, la cui componente essenziale è data dai partiti comunisti.

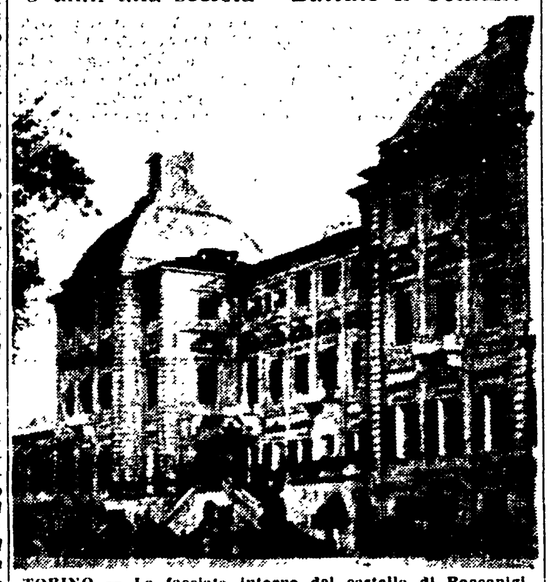
« Dovunque essi operino, quali che siano le condizioni della loro lotta, i partiti comunisti esprimono la coscienza e la volontà della classe operaia; ad essi deve andare l'appoggio di quanti vogliono lottare per il socialismo. E i partiti comunisti, in ogni condizione di sviluppo, devono corrispondere concretamente ai desideri delle masse, che si muovono su un terreno di continuo progresso ed avanzata verso il socialismo. Il Partito comunista italiano è su questa strada giusta, ha dimostrato di essere capace di affrontare i momenti più duri rafforzandosi e rinnovandosi, usando l'arma della discussione e della critica, secondo il grande insegnamento di Lenin. Mi auguro che queste discussioni continuino e siano approfondite, e da ciò il partito non può trarre che nuovo rinvigorimento

« Gramsci ha detto, in qualche parte, che il presente è la tomba del passato e la culla dell'avvenire. Quel che conta veramente per un marxista è operare sul presente per evitare gli errori del passato costruendo l'avvenire. Perciò penso che il dovere dell'ora è di unirsi, per portare sempre più avanti la lotta del partito comunista — anzi dei partiti comunisti — per la pace, la liberazione di tutti i popoli oppressi e delle masse lavoratrici dallo sfruttamento del capitalismo e per la creazione di una vera democrazia sociale ».

Attraverso la « Cinzano »

Racconigi alla FIAT

Il celebre parco dei Savoia assegnato per 5 anni alla società - Battuto il Comune



TORINO — La facciata interna del castello di Racconigi, quella che dà sul parco

(Dal nostro inviato speciale)

RACCONIGI, 16. — Se si fosse trattato di una gara di tiro a volo, forse qualcuno dei presenti avrebbe avuto qualche speranza di spuntarla. Ma si trattava di una gara a colpi di milioni.

I giornali avevano parlato di industriali, di proprietari terrieri, di armatori che avrebbero tentato ieri di aggiudicarsi l'asta sui diritti di caccia e di pesca nella tenuta di Racconigi; ma nessuno avrebbe immaginato di avere a che fare con il gruppo IFI-FIAT. Invece è andata proprio così.

Aperte le buste delle offerte si è scoperto che la ditta Cinzano, con una offerta iniziale di 10.575.000 lire, aveva largamente battuto ogni altro concorrente. Per cinque anni, quindi, i padroni della FIAT godranno dei diritti di caccia e di pesca nell'ex Parco reale di Racconigi, che si sviluppa su di un'area di 900 ettari, fitta di alberi secolari, e nella quale sono compresi 30 km. di strade, un lago, 8 km. di canali; la tenuta ospita, a dir poco, un migliaio tra fagiani e lepri e non si sa quanti altri tipi di selvatici e di pesci.

Certo facevano un po' pena, stamattina, quei cacciatori impenitenti per i quali la passione per la caccia era stata più forte della paura del fisco.

C'è stato addirittura un omone corpulento, il signor Alessio Sorasio, di Carignano, che quando si è accorto della presenza dei giornalisti ha domandato al funzionario del Ministero se non poteva ritirare la sua offerta. Ma ormai era cosa fatta. L'offerta del signor Sorasio, letta subito dopo quella della Cinzano, è risultata essere la più bassa di tutte: 6.511.000 lire. Troppo poche, certo, per battere la Cinzano e il gruppo IFI-FIAT che le sta dietro; ma certamente più alte della denuncia dei redditi del signor Sorasio.

L'offerta più alta, dopo quella della Cinzano, è stata presentata da Mario Altissimo di Torino.

Dalla fine della guerra, la tenuta è amministrata dal pubblico demanio e dalla sovrintendenza ai monumenti per quello che riguarda il castello di stile juvaresco. Da diciassette anni è in corso una vertenza giudiziaria, fra i Savoia, che accampano diritti sul castello e sul parco, e lo Stato.

In tutto questo tempo il parco è stato affittato a privato. Allo scadere del contratto, il Comune ha proposto al demanio che gli venisse affidata — dietro compenso, si intende — la gestione dell'ex proprietà reale. Il demanio si è trincerato dietro la « particolare situazione giuridica del compendio » ed ha eluso la richiesta, limitandosi a invitare personalmente il sindaco di Racconigi a partecipare all'asta. Era un modo come un altro per mettere garbatamente alla porta l'Amministrazione comunale. Ed infatti così è avvenuto.

Nel corso dell'asta di ieri non è stata letta la cifra che il demanio aveva fissato per la cessione in affitto del parco; ma ci sarebbe da scommettere che era leggermente superiore ai sei milioni di spesa notoriamente deliberati, per l'affitto del parco, dal Consiglio comunale di Racconigi.

Così per altri cinque anni, nel parco, considerato uno dei più belli d'Italia, avranno diritto di accesso solo pochi privilegiati, i quali già godono di privilegi nell'ex tenuta di Pallenzo, nell'Albese.

Ma il Comune di Racconigi non ha ancora rinunciato alla battaglia per mettere la tenuta a disposizione di tutti i cittadini, per farne un centro di attrazione turistica di tutto il Piemonte. Già è stata fatta verbalizzare una irregolarità amministrativa nel corso dell'asta: l'offerta della Cinzano era contenuta in una busta priva dei sigilli previsti dal capitolato d'asta

Vivo interesse ha suscitato a Racconigi la notizia che l'on. Biancani, deputato comunista di Cuneo, presenterà un'interrogazione al Parlamento sulla questione

FERNANDO STRAMBACI

Per disposizione del ministero delle Finanze

Sospesi i sopralluoghi per i danni di guerra

Le stime verranno eseguite a tavolino — Praticamente bloccate migliaia di pratiche

Il ministro delle Finanze ha dato ordine a tutti gli uffici erariali, e in particolare a quello di Roma, di sospendere gli accertamenti-sopralluogo per la risoluzione delle pratiche relative ai danni di guerra, all'evasione delle volture inesegui-te, alle stime dei beni pubblici e privati, all'aggiornamento delle mappe catastali, alle pratiche per i benefici fiscali relativi ai fabbricati di nuova costruzione, ai reperimenti dei fondi per contributi di miglioria, all'approvazione della congruità dei prezzi

Non è cosa da poco. Tutta la macchina fiscale, nonchè migliaia di pratiche di interesse privato e pubblico, rischiano di mettere la barba, non solo, ma tutte le stime ad uso fiscale, o per indennizzo (come sono quelle per i danni di guerra) inevitabilmente avranno la tendenza all'eccesso cautelativo per chi lavora esclusivamente sulla scrivania. Da tali inesattezze deriveranno ricorsi, appelli e di conseguenza il rallentamento di tutte le pratiche con gravi danni sia per lo Stato che per i privati cittadini

Ma il motivo che sta al fondo di questo incredibile provvedimento che inceppa ancora di più la già lenta «macchina» fiscale dello Stato, è addirittura clamoroso. L'abolizione dei sopralluoghi diretti per le stime, infatti, ha il solo scopo di far «risparmiare» qualche milione al mese al Ministero. Perchè? Facendo le stime seduti dietro le scrivanie i tecnici degli uffici erariali (fra l'altro pagati male) saranno privati della indennità di trasferta fissa, che si aggira sulle 30 000 mila lire mensili

L'ha clamorosa conferma delle disposizioni impartite agli uffici tecnici erariali: è stata data ieri dal ministero delle Finanze attraverso una agenzia di stampa, nella quale si conferma che gli accertamenti tecnici sono subordinati a «quote di missione» che vengono assegnate — non si sa bene con quali criteri — ai vari uffici tecnici erariali. Una volta esaurite tali fondi — informa il Ministero — si invitano gli uffici tecnici erariali a limitare il «numero delle missioni», in attesa di «assegnazione» di quote supplementari! Secondo la stessa agenzia, il Ministero avrebbe provveduto (ma ancora perdurano le limitazioni) già da otto giorni ad «assegnare» all'ufficio di Roma l'ulteriore stanziamento Per gli uffici delle altre province d'Italia, ai quali sono state impartite disposizioni limitative, il Ministero non ha preso alcun provvedimento di emergenza.